

# TEMPO MATERNO-TEMPO DI NIDO: COME ABBATTERE LA POVERTÀ EDUCATIVA



Posted on 09/12/2018 by Bruno Salvatore

Category: [L' isola felice](#)

Lo spunto della nostra riflessione nasce da un articolo speciale di A. Alushaj e G. Tamburlini: *"Tempo materno, tempo di nido e sviluppo del bambino: le evidenze"* (Medico e Bambino 6 2018), potremmo racchiudere il messaggio in i servizi educativi di qualità sono alla base dello sviluppo del bambino e contrasto alla povertà educativa e alle diseguaglianze.

Prima di analizzare cosa ci suggeriscono studi nazionali e internazionali sull'argomento dobbiamo fare una piccola premessa per capire a fondo il problema, dobbiamo focalizzare bene la povertà educativa: impossibilità di *"apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni"*(<sup>1</sup>).

Ogni parola di questa frase è come il pilastro di un edificio, se forti e ben saldi si può costruire di tutto, se traballanti non reggeranno neanche il loro peso. Questa deprivazione è molto grave perché ha conseguenze sia immediate che a lungo termine sulle competenze cognitive, affettive e sociali di bambine e bambini (<sup>2-4</sup>).

Quali sono i principali fattori in causa che aiutano ad abbattere la povertà educativa e permettere un sano sviluppo?

- Fattori economici (oggi sempre meno significativi)
- Famiglia (fondamentale)
- Comunità di appartenenza (il gruppo sociale)

## Fattori economici

Il PISA 2018 (<sup>5</sup>) (*Programme for International Student Assessment*) un'indagine internazionale promossa dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) che coinvolge più di 80 Paesi colloca l'Italia al di sotto della media soprattutto per scienze e lettura, nella media per matematica. Se poi stratifichiamo i dati nella nazione assistiamo al solito gradiente con il sud fanalino di coda e il nord est sopra la media.

Lo stato socio-economico basso correla con i risultati più bassi; fino ad avere un vero e proprio correlato organico: risultati più bassi equivale a minore spessore della corteccia cerebrale (<sup>6</sup>). Tuttavia, ai bambini ai quali vengono offerte,

fin da piccoli, adeguate cure parentali e opportunità educative possono avere uno sviluppo del tutto simile, quando non superiore, ai loro coetanei appartenenti a famiglie di livello socioeconomico più elevato (6).

Quindi il dato economico incide solo di poco lo sviluppo futuro del bambino laddove siano presenti cure parentali e opportunità educative.



### **Tempo materno**

La relazione tra la quantità e la qualità del tempo passato dalla madre con il bambino e un'ampia serie di esiti cognitivi, non-cognitivi e comportamentali è stata oggetto di numerosi studi.

*Hsin e Felfe* (7) indicano che il tempo educational (studio in senso stretto) e quello structured (alto livello di coinvolgimento e scambi verbali) hanno effetti benefici su tutte le dimensioni dello sviluppo cognitivo mentre il tempo unstructured (attività che non richiedono un coinvolgimento attivo o scambi verbali, es. guardare la tv) ha effetti negativi sugli outcome cognitivi. Inoltre *Yaman* (8) evidenzia una forte associazione tra il livello di istruzione della madre e le performance scolastiche dei bambini: i figli di madri altamente istruite hanno risultati migliori di quelli di madri meno istruite negli outcome cognitivi.

*Riassumendo:*

**1)** non è tanto la quantità di tempo (generico) con la madre o altri *caregiver* che influisce sullo sviluppo del bambino, quanto il tempo dedicato alle attività di qualità, ovvero a quelle che presuppongono una maggiore interazione tra adulto

e bambino;

- 2)** le madri più istruite sono più capaci di fornire al bambino input di qualità favorevoli al suo sviluppo;
- 3)** la maggiore disponibilità di tempo delle madri che non lavorano o lavorano part-time non si traduce necessariamente in maggiore disponibilità di tempo di qualità passato con il bambino.



## Frequenza al nido (comunità)

Iniziamo questo punto con una curiosità, il nido. Sfogliando il Devoto-Oli leggiamo: *"Ricovero di forme e dimensioni varie che gli uccelli si costruiscono per deporre e covare le uova e allevare la prole"*, per poi passare ad un senso figurato: *"Simbolo del proprio luogo di origine o di dimora, per lo più con l'idea di una serena e dolce intimità d'affetti"*. Nel nido avviene tutto e tutto quello che avviene segna il nostro sviluppo (development per i cugini inglesi).

In uno studio (9) condotto negli anni '90 dal National Institute of Child Health and Human Development negli USA ritroviamo:

- 1)** i bambini con esperienza di *childcare* di qualità nei primi 3 anni di vita hanno uno sviluppo cognitivo e linguistico migliore durante i primi 3 anni di vita e si dimostrano più cooperativi e un po' meno aggressivi e disobbedienti di quelli con un'esperienza di *childcare* di qualità più bassa
- 2)** le caratteristiche della famiglia risultano comunque maggiormente predittive degli *outcome* di sviluppo del bambino di quanto siano le caratteristiche della frequenza al nido.

Laurin e coll.(10) dimostrano che la frequenza al nido, purché sufficientemente precoce e a tempo pieno, può ridurre le diseguaglianze sociali nella performance scolastica almeno fino all'adolescenza, e la frequenza precoce può addirittura eliminare queste differenze.

## **Conclusioni:**

Per quanto attiene il rapporto tra tempo materno-tempo di nido e sviluppo, gli studi dicono che ciò che conta è la qualità sia dell'uno che dell'altro, e che la situazione migliore è nido di qualità associato a tempo familiare di qualità. Qualche zona di incertezza si ha ancora circa la precocità dell'inserimento al nido: se siamo certi che dopo l'anno un nido buono non può fare altro che bene, vi è ancora qualche incertezza su questo nei mesi precedenti il nono-decimo mese. In tutti i casi, gli effetti benefici di un nido di qualità sono maggiori nei bambini altrimenti destinati a una povertà di apporti e di opportunità offerte dall'ambiente familiare, il che si verifica soprattutto, ma non esclusivamente, in famiglie di basso livello sociale e culturale.

La cosa importante è che vi sia per tutte le famiglie la possibilità di scegliere, quindi che sia garantita l'accessibilità ai Servizi, e che questi siano di qualità.

*"Se cambiamo l'inizio della storia, cambiamo tutta la storia".*

## **CURIOSITA'**

### **Nido e malattie acute e croniche**

La maggior frequenza di episodi di infezioni, soprattutto respiratorie e quasi sempre non gravi, nei bambini che frequentano il nido, ha rappresentato e rappresenta uno dei freni all'ingresso dei bambini al nido, o per lo meno a un loro ingresso precoce.

- 1) In realtà, le evidenze, nel confermare una frequenza più alta di infezioni nei bambini che frequentano il nido, ci dicono anche che questa frequenza poi diminuisce fino a essere più bassa negli anni successivi rispetto ai bambini rimasti a casa (<sup>11</sup>). Questo dato trova una facile spiegazione biologica nell'acquisizione progressiva di immunità.
- 2) evidenze di un rischio significativamente più basso per una serie di patologie croniche, anche molto importanti (leucemie, diabete, asma) in bambini con una frequenza del nido più precoce e quantitativamente maggiore, per il quale viene chiamato in causa un effetto di "bilanciamento immunitario" (teoria igienica) conferito dall'esposizione precoce a malattie banali (<sup>12</sup>).

### **Bibliografia:**

1. *Save the Children Italia onlus. La lampada di Aladino, 2014.*
2. *Shonkoff JP, Phillips AD. From neurons to neighbourhoods, National Academy Press, Washington DC, 2000:309.*
3. *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. 7° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 2013-2014.*
4. *World Health Organization, United Nations Children's Fund, World Bank Group. Nurturing care for early childhood development: a framework for helping children survive and thrive to transform health and human potential. Geneva: World Health Organization; 2018.*
5. *Indagine OCSE PISA 2015: i risultati degli studenti italiani in scienze, matematica e lettura.*

6. Luby J, Belden A, Botteron K et al. *The effects of poverty on childhood brain development: the mediating effect of caregiving and stressful life events.* *JAMA Pediatrics* 2013; 167(12):1135-42.
7. Hsin A, Felfe C. *When does time matter? Maternal employment, children's time with parents and child development.* *Demography* 2014;51:1867-94
8. El Yaman, A. *Maternal employment, quality time and children outcomes, Wayne State University Dissertations, 2017.*
9. *The National Institute of Child Health and Human Development (NICHD) Study of early child care and youth development. U.S. Department of Health and human services, 2006.*
10. Laurin JC, Geoffroy MC, Boivin M, et al. *Child care services, socioeconomic inequalities and academic performance.* *Pediatrics* 2015;136(6).
11. Brunelli A, Manetti S, Panza C. *Asilo nido e malattie ricorrenti. Quaderni acp* 2013;20(2): 90.
12. Tamburlini G. *Frequenza al nido e rischio di malattia cronica e di problemi comportamentali. Medico e Bambino* 2013;7:456-8. 63. Bowlby J. *Attachment and loss, vol 1: Attachment.* New York: Basic Books, 1969.